

MARCO BUSSETTI **Ministro dell'Istruzione:** "Basta polemica politica" "L'autonomia a scuola è un'opportunità per tutte le Regioni"

INTERVISTA

FLAVIA AMABILE
ROMA

Ministro **Marco Bussetti**, secondo il vicepremier Di Maio uno dei motivi di scontro sull'autonomia differenziata è una sua affermazione: le Regioni con maggiori risorse debbono poter assumere e le altre andare avanti con quello che hanno. Ci spiega la sua idea?

«Non ho mai sostenuto o formulato un pensiero del genere. Ma dobbiamo anche tenere conto di un dato che alcuni fingono di dimenticare: ci sono tre Regioni italiane, guidate peraltro da governi di diverso colore politico, che hanno richiesto, in base all'articolo 116 della Costituzione, maggiore autonomia. A queste Regioni e ai loro cittadini dobbiamo delle risposte. Occorre lavorare, non fare polemica politica. Sulla scuola ci siamo sempre mossi con cautela e attenzione. In base a un principio semplice: l'autonomia può essere un'opportunità. Se ci sono territori che pensano di poter utilizzare meglio le risorse nazionali, e di poter agguerrire risorse proprie per

migliorare il settore dell'Istruzione, perché impedirlo?».

È un'opportunità anche l'idea espressa da più esponenti della Lega che si debbano pagare di più gli insegnanti che lavorano al Nord?

«Il tavolo sull'autonomia va avanti da mesi. Sul personale sono state formulate diverse ipotesi, proprio perché non si vuole imporre nulla».

In Italia non esistono salari regionali. Come possono le Regioni prevedere eventuali incentivi, come sostiene la ministra Stefani?

«In alcune Regioni, penso, ad esempio, alla Lombardia, ogni anno si rischia di partire con migliaia di cattedre vuote perché mancano i docenti. Molti insegnanti dopo essere stati assunti tornano a casa, spesso nel Meridione. E ciò accade anche a causa dell'elevato costo della vita. Tali incentivi riguarderebbero, comunque, se vogliamo entrare nel dettaglio tecnico, il salario accessorio. Essendo pagati con risorse regionali, risulta dunque evidente che non si sottrae neppure un solo euro al sistema nazionale di istruzione».

Tutto questo entra in conflitto con i principi di uguaglianza e solidarietà sanciti dalla Costituzione. Il suo sottosegretario **Salvatore Giuliano** le ricorda che una richiesta simile della Lombardia è stata ritenuta incostituzionale nel 2013.

«La sentenza 76 del 2013, alla quale fa riferimento, enuncia un principio di diritto "nell'attuale quadro normativo". Lascia perfettamente libero il legislatore, in sede di attuazione dell'articolo 116 terzo comma della Costituzione, di modificare le norme, senza intaccare i principi fondamentali scolpiti nella Carta Costituzionale. Non ci sarà nessun Paese spaccato, come sento dire».

Per i Cinque Stelle e per i sindacati si va incontro a 20 sistemi di istruzione diversi. E l'esperienza italiana in fatto di sanità regionale non lascia sperare bene.

«Si chiama "autonomia differenziata" proprio perché è la Costituzione a prevedere modelli diversi di autonomia. Quanto alle differenze fra Regioni, come è sotto gli occhi di tutti, esistono già. Questo per-

ché ogni Regione è differente dall'altra, ha esigenze diverse e ha amministrazioni più o meno virtuose. L'autonomia scolastica, ad esempio, che è un principio che ritengo sacrosanto, consente agli istituti di definire un'offerta formativa in linea con i bisogni dei territori e degli studenti. Questo non vuol dire fare distinzioni tra Serie A e Serie B: il sistema nella sua varietà deve funzionare ovunque e bene».—



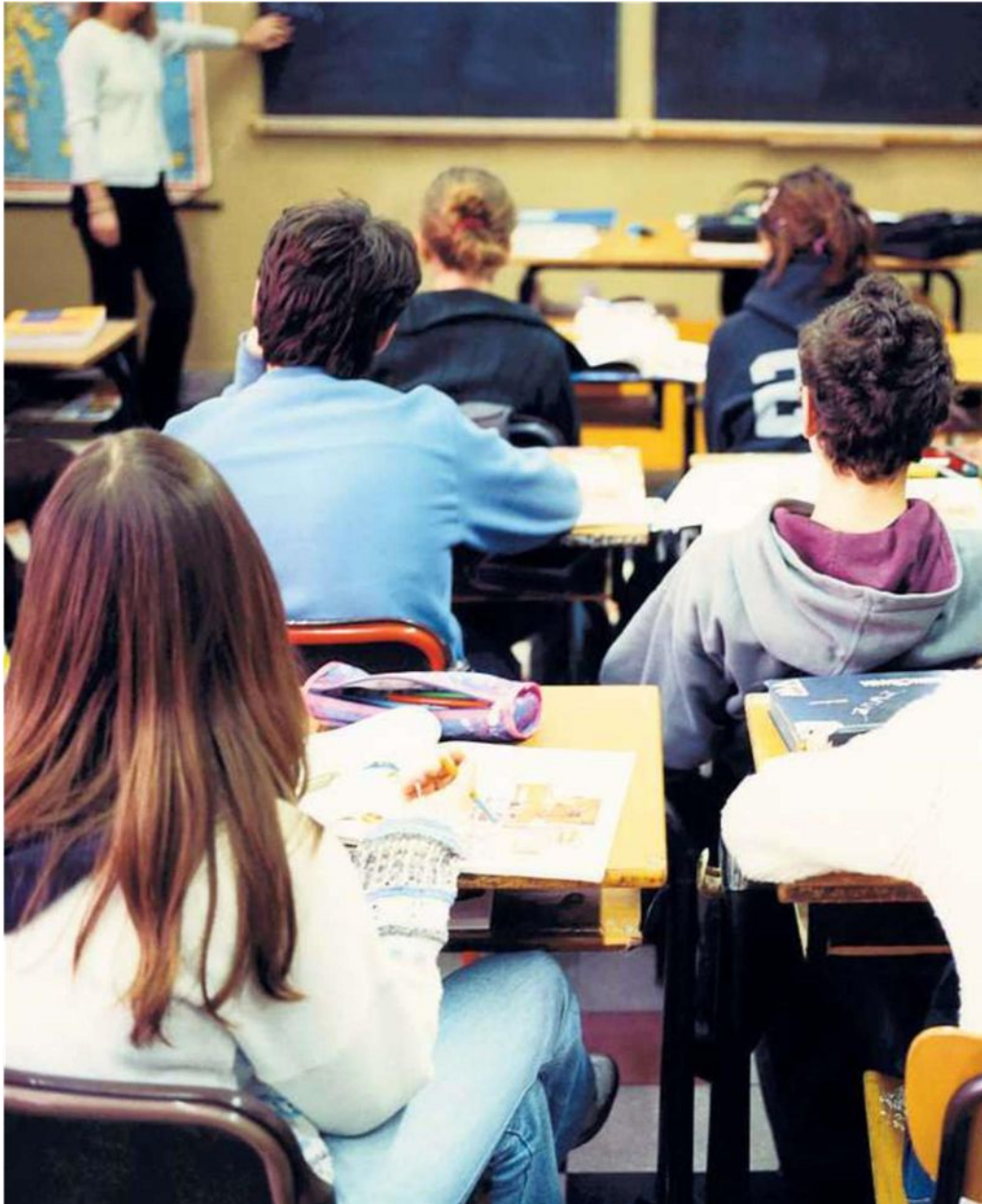
MARCO BUSSETTI
MINISTRO
DELL'ISTRUZIONE



Le differenze tra regioni già ci sono. Il sistema deve funzionare ovunque bene, nella varietà



Peso:50%



Peso:50%